

DEMOCRATICI

Veltroni: «Verificare tutte le responsabilità sui fatti di Bolzaneto». Nel mirino c'è Fini

Registi politici al G8 di fuoco?

FRANCESCO
LO SARDO

Non ne aveva mai parlato in termini così duri. Ieri sera a Lodi, invece, Walter Veltroni c'è andato giù pesante. «A Bolzaneto è accaduto qualcosa che non è accettabile per uno stato democratico e bisogna anche capire se ci sono state responsabilità politiche nel dare gli indirizzi che poi sono stati applicati». Un passaggio che chiama in causa, indirettamente l'allora vicepremier Gianfranco Fini la cui presenza fu segnalata nei giorni di fuoco del G8 ora nella sala operativa della questura, ora nella caserma di san Giuliano, centrale di controllo dei carabinieri.

Il segretario del Pd ha sollevato il "caso G8" nel corso del suo comizio a piazza Castello: «Tutta l'Italia deve riconoscenza alle forze dell'ordine che sono il presidio della nostra democrazia», ha detto Veltroni, ma «nessuna coscienza democratica può rimanere inerte di fronte a quei fatti drammatici che sono ac-

caduti a Bolzaneto». Poi l'affondo sulle eventuali responsabilità politiche per i fatti di Genova del luglio 2001. Se l'ex ministro dell'interno Scajola e i suoi collaboratori tacciono, reagiscono invece punti sul vivo gli uomini di Fini. Prima **Mantovano**, ex sottosegretario al Viminale, che da un lato sfida Veltroni («Perché non dice a chi si riferisce?»), dall'altro gli chiede di «tenere la campagna elettorale fuori dalle aule giudiziarie». Poi La Russa, il quale dice che «se

responsabilità singole ci sono state, sono state perseguite». An fa quadrato attorno a Fini, Bertinotti dal fronte opposto coglie l'occasione per rilanciare la proposta di commissione parlamentare d'inchiesta.

In mattinata, parlando a Pavia, Veltroni aveva già dato un'altra rasoia a Fini, all'indomani delle pesanti considerazioni del leader di An sulla "pensione" del leader del Pd: «Sulle candidature An ha preso schiaffoni, del resto ciascuno è vittima delle proprie macchinazioni...», aveva ironizzato Veltroni. Quasi una carezza a Fini, se paragonata alle successive dichiarazioni su Bolzaneto. Per il resto, il candidato premier del Pd ha denunciato nel suo mercoledì di tour elettorale, che ieri ha toccato anche Piacenza, le lungaggini nei tempi di realizzazione delle infrastrutture. «Dobbiamo prendere a cannonate una burocrazia che ostacola il Paese a muoversi - ha detto Veltroni - dobbiamo fare tutto più rapidamente: la democrazia non può essere come un'assemblea di condominio, la democrazia è decisione». Una delle carte da giocare è quella dell'informatizzazione e pubblicazione su internet delle pratiche burocratiche, ai fini della loro tracciabilità e quindi della loro «piena pubblicità e trasparenza». Mancano venticinque giorni alle elezioni. Walter Veltroni ricorda che «c'è il 30% di indecisi e ogni giorno che passa penso che sia possibile farcela. Io, però, più di così non posso fare, perciò chiedo a tutti di attivarsi, di parlare con gli altri: perché la politica - dice - non è soltanto televisione».